

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comuni	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9048104	90047	9048104_ID	D.M. 23/06/1967 G.U. 182 del 1967	FI	Barberino di Mugello, Calenzano, Firenzuola, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val D'arno, Figline Valdarno, Firenzuola	5911,83	6 Firenze-Prato-Pistoia 7 Mugello 11 Valdarno superiore	a	b	c	d
denominazione		La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	Il territorio attraversato dal tracciato autostradale è caratterizzato da diversa morfologia in quanto passa attraverso le pendici dell'appennino Tosco-Emiliano, la piana di Firenze fino al Valdarno.	
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	La fascia di vincolo dell'autostrada interessa un'area estesa ed eterogenea dal Valdarno, alla piana fiorentina, all'Appennino, attraversando porzioni di ecosistemi forestali, fluviali/torrentizi, agroecosistemi e pianure alluvionali di alto valore naturalistico e paesaggistico.	Parziale permanenza dei valori con criticità legate a:  - azione di frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale, svincoli e servizi, terza corsia e perdita di porzioni di pianura alluvionale agricola, di aree umide di interesse naturalistico o di habitat forestali/agricoli appenninici;  - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi;  - parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico;  - alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inidonea gestione della vegetazione ripariale.  Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		- SIR/SIC/ZPS n.45 Stagni della Piana fiorentina e pratese - SIR/SIC n. 42 Monte Morello - SIR/SIC n. 40 La Calvana - ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale “Stagni di Focognano” - ANPIL Area Naturale Protetta di Interesse Locale “Monti della Calvana”	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	Numerosi piccoli borghi, castelli (Castello di Calenzano) e case isolate sono disseminati sulle pendici collinari circostanti il tracciato autostradale, i quali costituiscono elementi di valore del paesaggio circostante. La chiesa di San Giovanni Battista, in concomitanza dello svincolo autostradale dell'A1 con l'Autostrada Firenze-Mare (A 11), edificio religioso strettamente correlato alla costruzione dell'Autostrada del Sole.	Elevato sviluppo di aree urbanizzate e produttive nei tratti di pianura, con edificato residenziale, artigianale/commerciale, aree di servizi all'asse stradale.  Presenza di edifici utilizzati come manifesti pubblicitari, i quali disturbano le visuali che si aprono dal tracciato autostradale verso il territorio circostante, provocando impatti paesaggistici negativi.  L'installazione delle barriere antirumore disturbano e/o impediscono le visuali che si aprono dal tracciato autostradale verso il territorio circostante.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica			
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario che si sviluppa lungo il tracciato dell'Autostrada del Sole per il tratto interessato nella Provincia di Firenze presenta porzioni coltivate caratterizzate dall'associazione tra seminativi (coltura prevalente), oliveti e vigneti; presenza di valore laddove permangono porzioni di paesaggio agrario storico.	
Elementi della percezione			

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Visuali panoramiche verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale	Alle due estremità del tracciato le visuali risultano più libere da aree urbanizzate, caratterizzate da lavorazioni agricole che si spingono fino ai margini della carreggiata, e permettono di ammirare un paesaggio silvano arricchito da borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali, fondamentali per coloro che hanno "costruito" il paesaggio.	<p>Permanenza dei valori del paesaggio circostante.</p> <p>Nella parte centrale del tracciato, in particolare nelle aree di pianura, si aprono visuali che principalmente intercettano insediamenti urbani connotati da tessuti residenziali e/o industriali di scarsa qualità morfo-tipologica e costruttiva nonché da infrastrutturazioni direttamente correlate al tracciato autostradale, spesso di scarso valore estetico-percettivo, quali zone periferiche o industriali/artigianali. Le visuali sono talvolta disturbate e/o limitate dalla presenza di costruzioni o barriere antirumore. Tali barriere, se pur trasparenti, disturbano le visuali, poiché percepite come un diaframma tra il viaggiatore e il paesaggio. L'interruzione fisica creata dall'autostrada diventa anche una barriera di percezione visiva. Fenomeni di degrado diffuso (presenza di manufatti di scarsa qualità costruttiva e formale) presenti nelle aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale.</p>
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	A - obiettivi con valore di indirizzo	B - direttive	C - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area di vincolo.  2.a.2. Tutelare la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale.  2.a.3. Ridurre l'effetto di barriera ecologica realizzato dall'asse stradale e mitigare l'impatto dell'asse stradale su aree umide di pianura e su habitat forestali appenninici.  2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del sistema di Siti Natura 2000 ed ANPIL presenti nell'area buffer vincolata.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.b.1. Riconoscere/individuare e censire:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;</li><li>– le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche;</li><li>– i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici).</li></ul> <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;</li><li>– programmare azioni di mitigazione sull'effetto barriera e sulla frammentazione ecologica realizzata dall'asse stradale;</li><li>– programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;</li><li>– garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;</li><li>– incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;</li><li>– mantenere le aree agricole di pianura, il reticolo idrografico e le piccole aree umide;</li><li>– regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema del comparto, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;</li><li>– facilitare e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale.</li></ul>	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifica normativa in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p>2.c.2. Eventuali azioni di manutenzione ed ampliamento dell'asse stradale sono vincolati alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.4. Non sono ammessi interventi in contrasto con:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– le misure di conservazione riguardo la normativa vigente definite per le ZPS e ZSC;</li><li>– la disciplina dei Regolamenti delle ANPIL interessate.</li></ul>
<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su</li></ul>	<p>3.c.1. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li></ul>

		<p>quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario;</li> <li>– le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</li> </ul> <p>3.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il patrimonio rurale sparso e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>– mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;</li> <li>– conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;</li> <li>– incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</li> <li>– incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;</li> <li>– promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.;</li> <li>– limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale;</li> <li>– escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>– sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>– nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
	<p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità dei quadri naturali godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole e i valori da essi espressi assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare;</li> <li>– i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero percorso dell'Autostrada del Sole;</li> <li>– le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p>3.b.4 Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– limitare i processi di urbanizzazione al di fuori del territorio urbanizzato, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> <li>– non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso la i borghi, i castelli, le case isolate disseminati sulle</li> </ul>	<p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);</li> <li>– siano mitigati gli effetti di frattura sul paesaggio indotti dagli interventi infrastrutturali;</li> <li>– siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale.</li> </ul> <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>

		<p>colline circostanti il tracciato autostradale, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando il mantenimento dei varchi visuali inedificati esistenti verso tali emergenze, contrastando interventi che possono ostacolare la fruizione visiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>– incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili;</li> <li>– migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;</li> <li>– tutelare le aree di crinale rispetto a nuovi interventi edificatori ed infrastrutturali;</li> <li>– assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici;</li> <li>– individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dall'asse autostradale, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica;</li> <li>– evitare, nei varchi visuali esistenti, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>– prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li> </ul>	
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dell'Autostrada del Sole verso le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali e verso il paesaggio silvano arricchito da borghi o emergenze o semplici costruzioni rurali, che rappresentano documenti insostituibili della nostra vita nazionale.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– i tratti di autostrada interessati da visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>– i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità;</li> <li>– definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche che dovessero rendersi disponibili;</li> <li>– migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;</li> <li>– recuperino e rivalutino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico;</li> <li>– rivalutino le aree di pertinenza delle strutture commerciali e industriali che fiancheggiano l'infrastruttura autostradale;</li> <li>– gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;</li> <li>– i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non siano collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati;</li> <li>– la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche;</li> <li>– i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la</li> </ul>

		<p>dei gard-rail (materiali e tipologia),</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici, in particolare nelle aree collinari;</li> <li>– pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative;</li> <li>– prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>– privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;</li> <li>– assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni.</li> </ul>	<p>qualità e la compatibilità con il contesto.</p> <p>4.c.2. Gli interventi che prevedono la realizzazione di nuove addizioni edilizie e/o espansione edilizie sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– siano mantenuti e riqualificati i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>– siano caratterizzati da una qualità progettuale adeguata ai valori paesaggistici di riferimento;</li> <li>– eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole siano parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti.</li> </ul> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate;</li> <li>– prevedano interventi di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato;</li> <li>– prevedano l'inserimento di muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</li> </ul> <p>4.c.4. Non è ammessa la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda.</p> <p>4.c.5. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono verso le aree a maggiore intervisibilità e le emergenze di valore storico-architettonico.</p> <p>4.c.6. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore, con priorità per l'impiego di materiali trasparenti.</p> <p>4.c.7. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto.</p>
--	--	---	--

## D) DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DI CUI ALL'ALLEGATO 9 "ELENCO DEGLI INTERVENTI NELLE AREE DI CUI ALL'ART. 143 CO.4 LETT.B) DEL CODICE"

a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>5.a.1. Riqualificare i tessuti urbani prevalentemente residenziali degli anni '60, '70 e '80 del XX secolo privi di qualità architettonica, testimoniale e/o prestazionale.</p>	<p>5.b.1. Nei tessuti prevalentemente residenziali ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di riqualificazione degli assetti insediativi verso la caratterizzazione qualitativa del paesaggio urbano, assicurando altresì la qualità architettonica e prestazionale (in termini di contenimento dei consumi energetici, salubrità, comfort igrometrico, fruibilità, accessibilità e sicurezza) delle nuove realizzazioni;</li> <li>- promuovere processi di riconfigurazione o sostituzione del patrimonio edilizio esistente di scarsa qualità, anche mediante interventi di riqualificazione estetica e di integrazione funzionale;</li> <li>- assicurare che gli interventi di sostituzione edilizia si pongano in corretta relazione funzionale e dimensionale con il tessuto urbano consolidato circostante, evitando o minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo nei confronti dei contesti panoramici e garantendo in ogni caso la salvaguardia delle componenti storizzate del patrimonio territoriale eventualmente presenti nell'ambito urbano interessato dall'intervento;</li> <li>- assicurare il più funzionale e qualitativo utilizzo delle aree pertinenziali prevedendo in particolare l'eliminazione di elementi incongrui e/o disarmonici, l'incremento delle dotazioni di verde privato, nonché adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi privati condominiali di significativa ampiezza;</li> <li>- eliminare situazioni localizzate di degrado e restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui.</li> </ul>	<p>5.c.1. Nei tessuti prevalentemente residenziali ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>, gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica, non riconducibili alla casistica di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, devono contribuire - in proporzione alla natura ed entità dell'intervento progettato - alla riqualificazione estetica e/o prestazionale dei singoli edifici e relative aree pertinenziali, concorrendo alla qualificazione del sistema insediativo e al raggiungimento di più elevati livelli di decoro urbano. Gli interventi di riqualificazione degli assetti insediativi che comportino la complessiva riconfigurazione o sostituzione del patrimonio edilizio esistente di scarsa qualità, in particolare, sono attuati nel rispetto della direttiva 5.b.1.</p> <p>5.c.2. Fermo restando quanto disposto al punto 5.c.3, lett. i), eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti, da valutare in comparazione con le altre potenziali soluzioni di risparmio energetico.</p> <p>5.c.3. Con riferimento alle opere e interventi minori di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, ai fini della qualificazione del sistema insediativo, di un più elevato decoro urbano e dell'incremento della qualità architettonica e prestazionale degli edifici nei tessuti prevalentemente residenziali ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>:</p> <p>a) i piccoli incrementi volumetrici (voce n. 1) devono risultare coerenti con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio, evitando l'inserimento di elementi disarmonici e privilegiando localizzazioni su spazi pertinenziali interni o su falde tergal di copertura. Eventuali addizioni visibili dalla pubblica via devono contribuire alla riqualificazione estetica e/o prestazionale dell'edificio concorrendo alla qualificazione dello spazio pubblico;</p> <p>b) i modesti interventi di modifica riguardanti i prospetti degli edifici esistenti (voce n. 3) devono risultare coerenti con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio, evitando l'inserimento di elementi disarmonici;</p> <p>c) i modesti interventi di modifica riguardanti le coperture degli edifici esistenti (voce n. 4) devono risultare coerenti, per materiali e caratteristiche morfo-tipologiche, con l'edificio oggetto di intervento. L'installazione o la realizzazione di nuovi manufatti deve privilegiare collocazioni non percepibili dalla pubblica via, comportando altresì l'eliminazione o la riconfigurazione di elementi incongrui o disarmonici, ove presenti. Le installazioni tecnologiche non devono prevedere l'utilizzo di materiali riflettenti;</p> <p>d) le modifiche che si rendono indispensabili per l'adeguamento alla normativa antisismica ovvero per il contenimento dei consumi energetici degli edifici (voce n. 5), devono contribuire, per quanto possibile, alla riqualificazione estetica dell'edificio, concorrendo ad elevare i livelli di decoro urbano e la qualità dello spazio pubblico;</p>



		<p>e) per gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche (voce n. 9) - laddove comportanti modifiche puntuali dei prospetti o delle pertinenze esterne degli edifici, ovvero la realizzazione o la modifica di volumi tecnici - deve farsi ricorso, ove possibile, a collocazioni non percepibili dalla pubblica via. Per eventuali interventi incidenti sul prospetto principale o su parti dell'edificio visibili dalla pubblica via dovranno essere adottate soluzioni il più possibile organiche e coerenti con i caratteri morfo-tipologici del fabbricato;</p> <p>f) gli interventi e i manufatti da realizzarsi nelle aree di pertinenza degli edifici esistenti (voci nn. 2, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 24, 30):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nelle parti visibili dallo spazio pubblico contribuiscono, in quanto possibile, al decoro urbano, mediante eliminazione di elementi incongrui e/o disarmonici e incremento delle dotazioni di verde privato;</li> <li>- nelle altre parti le sistemazioni, le installazioni e i manufatti accessori perseguono il più funzionale e qualitativo utilizzo delle aree private, anche per la sosta di autoveicoli e motocicli, concorrendo indirettamente alla riqualificazione e alla fruizione collettiva dello spazio pubblico; la realizzazione di manufatti accessori non deve determinare eliminazione di specie arboree di alto fusto né modifica sostanziale degli assetti vegetazionali dell'area pertinenziale;</li> </ul> <p>g) l'installazione di insegne per attività commerciali, pubblici esercizi o altre attività economiche in spazi o collocazioni diverse da quelle preesistenti (voce n. 14) deve concorrere al decoro dello spazio pubblico, armonizzandosi con i caratteri morfo-tipologici dell'edificio e rispettando le scansioni e le componenti architettoniche che qualificano i prospetti sulla pubblica via;</p> <p>h) per l'installazione puntuale di tende da sole di piccole dimensioni sugli edifici residenziali (voce n. 15) sono privilegiate le localizzazioni su spazi pertinenziali interni. Per prospetti rivolti verso la pubblica via devono essere previste installazioni coordinate, relative all'intera facciata, che risultino compatibili con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio;</p> <p>i) le installazioni di impianti tecnologici di varia natura (voci nn. 20, 21, 22, 24, 25, 26), laddove si tratti di soluzioni non integrate nella configurazione esterna degli edifici, privilegiano collocazioni su prospetti non prospicienti la pubblica via, su porzioni della copertura o comunque in spazi o localizzazioni non visibili dallo spazio pubblico. Inoltre, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per le parabole satellitari condominiali (voce n. 21) sono adottate soluzioni cromatiche il più possibile simili al manto di copertura dell'edificio, o comunque tali da contenerne l'impatto estetico-percettivo;</li> <li>- i pannelli solari, termici e fotovoltaici (voce n. 25), se posti sulle coperture, devono essere di tipo non riflettente. Per eventuali installazioni di pannelli fotovoltaici con funzione di frangisole su facciate rivolte verso la pubblica via valgono le prescrizioni di cui al punto 5.c.2;</li> </ul> <p>j) il taglio o la sostituzione di alberi nelle aree pertinenziali private (voce n. 29), ove non dettato da documentate esigenze di sicurezza, deve comportare la contestuale messa a dimora di specie arboree autoctone o tipiche dei luoghi in misura sostanzialmente equivalente.</p>
5.a.2. Riqualificare i tessuti produttivi degli anni '60, '70 e '80 del XX secolo privi di	5.b.2. Nei tessuti produttivi ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> , gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della	5.c.4. Nei tessuti produttivi ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> , gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica, non

<p>qualità architettonica, testimoniale e/o prestazionale.</p>	<p>pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di riqualificazione degli assetti insediativi verso la ridefinizione morfologica e funzionale dei tessuti produttivi privi di qualità architettonica, testimoniale e/o prestazionale, in funzione di una loro migliore integrazione con gli insediamenti residenziali adiacenti, assicurando altresì la qualità architettonica e prestazionale (in termini di contenimento dei consumi energetici, salubrità, comfort igrometrico, fruibilità, accessibilità e sicurezza) delle nuove realizzazioni;</li> <li>- promuovere processi di riconfigurazione o sostituzione degli edifici e manufatti produttivi di scarsa qualità (dal punto di vista funzionale, distributivo, estetico e/o costruttivo), anche mediante interventi organici di riqualificazione volti a migliorare le qualità estetiche e funzionali degli insediamenti produttivi, evitando o minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo nei confronti dei contesti panoramici e garantendo in ogni caso la salvaguardia delle componenti storizzate del patrimonio territoriale eventualmente presenti nell'ambito urbano interessato dall'intervento;</li> <li>- favorire la razionalizzazione e riqualificazione dei resedi di pertinenza degli edifici produttivi, soprattutto nelle parti poste in diretto rapporto visivo e funzionale con lo spazio pubblico (anche mediante riduzione della superficie coperta, riorganizzazione e integrazione delle dotazioni private di parcheggio, incremento delle superfici permeabili e delle dotazioni di verde di corredo), al fine di ridurre il carico urbanistico sulle sedi viarie e di contribuire alla valorizzazione estetica e funzionale dello spazio pubblico; prevedere altresì adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pertinenziali di significativa ampiezza;</li> <li>- eliminare situazioni localizzate di degrado e restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui.</li> </ul>	<p>riconducibili alla casistica di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, devono contribuire - in proporzione alla natura ed entità dell'intervento progettato - alla riqualificazione estetica e/o prestazionale degli insediamenti produttivi e delle relative aree pertinenziali, concorrendo alla qualificazione del sistema insediativo e al raggiungimento di più elevati livelli di decoro urbano. Gli interventi di riqualificazione degli assetti insediativi che comportino la complessiva riconfigurazione o sostituzione degli edifici e manufatti produttivi di scarsa qualità, in particolare, sono attuati nel rispetto della direttiva 5.b.2.</p> <p>5.c.5. Fermo restando quanto disposto al punto 5.c.6, lett. i), eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti, da valutare in comparazione con le altre potenziali soluzioni di risparmio energetico.</p> <p>5.c.6. Con riferimento alle opere e interventi minori di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, ai fini della qualificazione del sistema insediativo, di un più elevato decoro urbano e dell'incremento della qualità architettonica ed estetico-prestazionale degli edifici, nei tessuti produttivi ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i piccoli incrementi volumetrici (voce n. 1) devono risultare coerenti con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio, evitando l'inserimento di elementi disarmonici. Eventuali addizioni visibili dalla pubblica via devono contribuire alla riqualificazione estetica e/o prestazionale dell'edificio concorrendo alla qualificazione dello spazio pubblico;</li> <li>b) i modesti interventi di modifica riguardanti i prospetti degli edifici esistenti (voce n. 3) devono risultare coerenti con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio, evitando l'inserimento di elementi disarmonici;</li> <li>c) i modesti interventi di modifica riguardanti le coperture degli edifici esistenti (voce n. 4) devono risultare coerenti, per materiali e caratteristiche morfo-tipologiche, con l'edificio oggetto di intervento. L'installazione o la realizzazione di nuovi manufatti deve privilegiare, per quanto possibile, collocazioni non percepibili dalla pubblica via, ricorrendo altrimenti, ove necessario, ad opportune schermature, comportando altresì l'eliminazione o la riconfigurazione di elementi incongrui o disarmonici, ove presenti. Le installazioni tecnologiche non devono prevedere l'utilizzo di materiali riflettenti;</li> <li>d) le modifiche che si rendono indispensabili per l'adeguamento alla normativa antisismica ovvero per il contenimento dei consumi energetici degli edifici (voce n. 5), devono contribuire, per quanto possibile, alla riqualificazione estetica dell'edificio, concorrendo ad elevare i livelli di decoro urbano e la qualità dello spazio pubblico;</li> <li>e) per gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche (voce n. 9) - laddove comportanti modifiche puntuali dei prospetti o delle pertinenze esterne degli edifici, ovvero la realizzazione o la modifica di volumi tecnici - deve farsi ricorso, ove possibile, a collocazioni non percepibili dalla pubblica via. Per eventuali interventi incidenti sul prospetto principale o su parti dell'edificio visibili dalla pubblica via dovranno essere adottate soluzioni il più possibile organiche e coerenti con i caratteri morfo-tipologici del fabbricato;</li> <li>f) gli interventi e i manufatti da realizzarsi nelle aree di pertinenza degli edifici esistenti (voci</li> </ul>
--	---	--

		<p>nn. 2, 7, 8, 10, 12, 24):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nelle parti visibili dallo spazio pubblico contribuiscono, in quanto possibile, al decoro urbano, mediante eliminazione di elementi incongrui e/o disarmonici e incremento delle dotazioni di verde di corredo agli edifici produttivi;</li> <li>- nelle altre parti le sistemazioni, le installazioni e i manufatti accessori perseguono il più razionale e qualitativo utilizzo dei resedi di pertinenza delle attività produttive, concorrendo indirettamente alla riqualificazione e alla più funzionale fruizione delle sedi viarie e dello spazio pubblico; la realizzazione di manufatti accessori non deve determinare la riduzione del numero di alberi di alto fusto;</li> </ul> <p>g) l'installazione di insegne per attività commerciali, pubblici esercizi o altre attività economiche in spazi o collocazioni diverse da quelle preesistenti (voce n. 14) deve concorrere al decoro dello spazio pubblico, armonizzandosi con i caratteri morfo-tipologici dell'edificio e rispettando le scansioni e le componenti architettoniche che qualificano i prospetti sulla pubblica via;</p> <p>h) per la collocazione di tende parasole sulle facciate degli edifici al servizio di locali destinati ad attività commerciali, pubblici esercizi, o altre attività economiche (voce n. 15) devono essere previste installazioni compatibili con le caratteristiche architettoniche, morfo-tipologiche, dei materiali e delle finiture che qualificano l'edificio;</p> <p>i) le installazioni di impianti tecnologici di varia natura (voci nn. 23, 25, 26), privilegiano, per quanto possibile, collocazioni su prospetti non prospicienti la pubblica via, su porzioni della copertura o comunque in spazi o localizzazioni non visibili dallo spazio pubblico. I pannelli solari, termici e fotovoltaici (voce n. 25), in particolare, se posti sulle coperture, devono essere di tipo non riflettente. Per eventuali installazioni di pannelli fotovoltaici con funzione di frangisole su facciate rivolte verso la pubblica via valgono le prescrizioni di cui al punto 5.c.5;</p> <p>j) il taglio o la sostituzione di alberi nelle aree pertinenziali private (voce n. 29), ove non dettato da documentate esigenze di sicurezza, deve comportare la contestuale messa a dimora di specie arboree autoctone o tipiche dei luoghi in misura sostanzialmente equivalente.</p>
<p>5.a.3. Perseguire la qualificazione estetica e prestazionale del sistema insediativo negli spazi pubblici o ad uso pubblico, anche mediante aumento dei livelli di accessibilità e di decoro urbano, incremento delle dotazioni di verde pubblico, eliminazione di fenomeni localizzati di degrado.</p>	<p>5.b.3. Negli spazi pubblici o ad uso pubblico ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>, gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- perseguire la qualificazione del sistema insediativo orientando gli interventi di riconfigurazione delle aree pubbliche verso la caratterizzazione qualitativa del paesaggio urbano, assicurando altresì la qualità architettonica e prestazionale (in termini di fruibilità, accessibilità e sicurezza) delle nuove realizzazioni;</li> <li>- garantire il raggiungimento di elevati livelli di accessibilità e la più ampia e qualitativa fruizione collettiva dello spazio pubblico, in particolare nelle centralità di quartiere, favorendo in particolare la mobilità pedo-ciclabile e il trasporto pubblico locale;</li> <li>- incrementare i livelli di decoro dello spazio pubblico anche mediante progettazioni organiche e coordinate riferite all'installazione di manufatti, impianti e componenti di arredo urbano, compresi gli impianti di pubblica illuminazione;</li> </ul>	<p>5.c.7. Negli spazi pubblici o ad uso pubblico ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>, gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica, non riconducibili alla casistica di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, devono contribuire - in proporzione alla natura ed entità dell'intervento progettato - alla qualificazione estetica e/o prestazionale del sistema insediativo e al raggiungimento di più elevati livelli di decoro urbano. Gli interventi che comportino la sostituzione o la complessiva riconfigurazione di edifici e/o spazi pubblici o di uso pubblico, in particolare, sono attuati nel rispetto della direttiva 5.b.3.</p> <p>5.c.8. Con riferimento alle opere e interventi minori di cui all'Allegato 9 al PIT/Piano Paesaggistico Regionale, ai fini della qualificazione del sistema insediativo e di un più elevato decoro urbano, negli spazi pubblici o ad uso pubblico ricadenti nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b), del <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>:</p> <p>a) gli interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche (voce n. 9) negli spazi pubblici o ad uso pubblico, nonché gli interventi puntuali e limitati di adeguamento della viabilità esistente e di qualificazione degli spazi pubblici correlati (voce n. 16), ed in particolare la realizzazione di marciapiedi e percorsi</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle componenti storizzate del patrimonio territoriale eventualmente presenti nelle aree pubbliche;</li> <li>- incrementare le dotazioni di verde pubblico anche mediante interventi organici e coordinati volti a rafforzare e garantire la continuità della rete ecologica comunale all'interno del territorio urbanizzato;</li> <li>- eliminare situazioni localizzate di degrado e restituire qualità paesaggistica agli elementi insediativi incongrui.</li> </ul>	<p>ciclabili in ambito urbano e la sistemazione e arredo di aree verdi di corredo alla viabilità devono concorrere al decoro dello spazio pubblico, al raggiungimento di elevati livelli di accessibilità e alla più qualitativa fruizione collettiva delle sedi viarie;</p> <p>b) gli interventi di allaccio alle infrastrutture a rete comportanti la realizzazione di opere in soprasuolo (voce n. 17), l'installazione di cabine per impianti tecnologici, ovvero la sostituzione di cabine esistenti con altre analoghe per dimensioni e localizzazione (voce n. 18), nonché i puntuali attraversamenti di corsi d'acqua per dare accesso ad edifici esistenti o a fondi interclusi, o la riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua (voce n. 27), sono attuati con soluzioni consone al decoro urbano e coerenti con lo stato esteriore dei luoghi;</p> <p>c) gli interventi sistematici di qualificazione dello spazio pubblico comportanti l'installazione di manufatti, impianti e componenti di arredo urbano, compresi gli impianti di pubblica illuminazione (voce n. 19) perseguono la qualificazione funzionale ed estetico-percettiva del sistema insediativo mediante il raggiungimento di più elevati livelli di accessibilità e di decoro urbano e l'eliminazione di situazioni di degrado, concorrendo ad una più ampia e qualitativa fruizione collettiva dello spazio pubblico. In particolare gli impianti di pubblica illuminazione sono orientati al contenimento dell'inquinamento luminoso evitando gli effetti scenografici, a favore di una luce diffusa e soffusa;</p> <p>d) il taglio o sostituzione di alberi isolati o in gruppi in giardini pubblici e nelle aree urbane in genere (voce n. 29), ove non dettato da documentate esigenze di sicurezza, deve comportare la contestuale messa a dimora di specie arboree autoctone o tipiche dei luoghi in misura quantomeno equivalente, concorrendo, per quanto possibile, al rafforzamento e alla continuità della rete ecologica comunale all'interno del territorio urbanizzato;</p> <p>e) gli interventi comportanti l'occupazione temporanea di suolo privato, pubblico, o di uso pubblico, con strutture mobili, chioschi e simili, per un periodo non superiore a 180 giorni (voce n. 31)<sup>1</sup> garantiscono il mantenimento di adeguati livelli di decoro urbano nel periodo di installazione dei manufatti.</p>
--	---	--

<sup>1</sup> Trattasi nella fattispecie di installazioni temporanee in aree riconosciute come gravemente compromesse o degradate e l'eventuale permanenza dei manufatti oltre il periodo massimo consentito comporterebbe comunque l'applicazione delle sanzioni amministrative e penali per assenza di autorizzazione paesaggistica